

Maryam

Teatro Rasi
6, 7 luglio, ore 21



© Enrico Fedrigoli

Maryam

spettacolo in quattro movimenti

1. Preghiera di Zeinab
2. Preghiera di Intisar
3. Preghiera di Douha
4. Maryam

Maryam è Maria, la Madre di Gesù nel Corano. *Maryam* ci racconta come sia centrale questa figura nella cultura islamica. In tempi di terrorismi e di ferocia, Maryam si pone come la “donna dell'incontro”, un ponte tra cristianesimo, islam e cultura contemporanea. Ermanna Montanari dà voce a tre donne palestinesi che condividono con Maria il dolore per la morte dei figli e dei fratelli dovuta all'ingiustizia e agli orrori del mondo. Madri che si rivolgono a lei per chiedere consolazione, o per gridare la propria rabbia, per reclamare vendetta, o semplicemente per invocare una risposta al perché della guerra e della violenza. La invocano come accade in tanti santuari musulmani del Medio Oriente e del Maghreb. Ed è infine Maryam stessa ad apparire e a condividere, madre tra le madri, il dolore di quelle donne.

L'idea di Maryam viene da lontano – scrive Luca Doninelli – precisamente dalla Basilica dell'Annunciazione di Nazareth dove mi recai tra il 2005 e il 2006. Lì assistetti allo spettacolo di una fila quasi ininterrotta di donne musulmane che entravano nella basilica per rendere omaggio alla Madonna. Conoscevo già la devozione dei musulmani per Maria, ma quella visione mi colpì ugualmente per la sua solennità, per la certezza fiduciosa che quelle donne mi trasmettevano. Me la sono portata dentro per

anni, finché, volendo scrivere un testo teatrale su Maria, mi è balzata alla memoria. Sono molto grato a Ermanna e Marco non solo per l'aiuto decisivo che mi hanno dato nella realizzazione della drammaturgia, ma anche per diversi suggerimenti di lettura. Grazie a Marco e Ermanna, ho potuto comprendere come una scrittura possa essere “personale” senza essere necessariamente “solitaria”.

Con questo spettacolo, Montanari e Martinelli tornano a collaborare con lo scrittore Luca Doninelli una decina di anni dopo *La mano* e proseguono nel solco di lavori realizzati con Luigi Ceccarelli come *L'isola di Alcina* (2000) e *Luç* (2015) in cui centrale è l'alchimia vocale-sonora della figura, e che hanno segnato la storia del teatro italiano, dialogando con la scena internazionale, dall'Europa agli USA alla Cina.

Ermanna Montanari, “regina” delle Albe di Ravenna, con la sua voce straordinariamente duttile riesce a dare spessore e profondità alle parole, a fare della parola corpo. Bravissima. Ferma al leggio, dietro a un velo sul quale avvengono proiezioni e giochi di colore, fa vivere le preghiere di tre donne palestinesi, rivolte a Maria, Maryam nel testo di Luca Doninelli, la madre di Gesù, oggetto di devozione anche nella fede islamica. Quattro movimenti, quattro canti, con la regia rigorosa di Marco Martinelli, per un dolore che fa vibrare e che nessuno mai potrà non condividere. Impaginati con eleganza formale ed espressiva (bella la “drammaturgia” musicale di Luigi Ceccarelli) nel buio percorso da sciabolate di luce, tra proiezioni di mosaici, di folle devastate dalla guerra, di scritti in arabo, i monologhi si susseguono chiusi da quello di Maryam che conosce sia l'impotenza dell'amore davanti agli uomini e davanti a Dio, mai perdonato per la morte del figlio, sia la sua forza che è anche speranza in vita e dopo la morte. Donne che chiedono vendetta, conforto, risposte al perché di tanta violenza. Per loro la saggezza e la forza di Maryam, ispirazione per chiunque ricerchi forza e senso nella fede.

Magda Poli, «Corriere della Sera» 16 febbraio 2017

*C'è un teatro della visione e della poesia che riesce a interrogare l'oggi attingendo dalla fatica dell'umanità di darsi una ragione del proprio esistere. Questa tensione caratterizza da sempre la poetica e la politica del Teatro delle Albe e la ricerca di Ermanna Montanari e Marco Martinelli. In *Maryam* si ribadisce con forza la loro capacità di interrogare l'universale, il racconto mitico, il collante religioso, di dare ad esso voce, di urlarne lo “scandalo” davanti all'insondabile non senso del dolore. Nel dire di Maryam parola, immagine e suono contribuiscono a costruire un'unica preghiera con al centro il dolore di una madre di fronte all'innaturale morte del figlio. Così Ermanna Montanari dà corpo impalpabile e voce visibile alle preghiere di Zeinab, di Intisar e Douha, tre donne palestinesi che hanno perso i loro figli, che*

piangono le violenze degli uomini sul frutto del loro grembo e non solo, piangono l'insostenibile peso del dolore. Il testo di Luca Doninelli è un canto dolente, è un grido soffocato che Ermanna Montanari incarna, sublima nel meccanismo sonoro e iconico messo a punto da Marco Martinelli, sostenuta dalla musica di Luigi Ceccarelli, oltre che dalla regia sonora di Marco Olivieri e dal disegno luci di Francesco Catacchio. Quelle tre donne musulmane sono tre Maria, sono Maryam del Corano, la madre del profeta Gesù che chiude questo polittico e ai piedi della croce dichiara la sua impossibilità a perdonare Dio che le ha sottratto il figlio: “Io non ho mai perdonato Dio per aver fatto morire mio figlio. Anche se è risorto, anche se vive per sempre nella gloria, questa ferita rimane intatta... Questo Dio lo sa e non accampa pretese di perdono”. La parola scandalosa della Maria di Luca Doninelli chiude il suggestivo canto delle tre donne che piangono le morti di figli e fratelli, dovute all'ingiustizia e alla crudeltà dell'uomo e del mondo. Tutto ciò sulla scena accade con potenza iconica e sonora, tutto ciò investe lo spettatore in un'atmosfera di struggente eleganza. Il testo scritto in arabo (tradotto da Tahar Lamri) e proiettato sul velatino, che allontana e fa di Ermanna Montanari un'immagine, si alterna a proiezioni e invenzioni visive che s'intrecciano con una suggestiva e poetica colonna sonora che dà respiro ai racconti, sottolinea lo scandire ieratico di quelle preghiere, affidato allo straordinario strumento vocale di Ermanna Montanari. Se la madonna del Corano è immagine da santino, immagine sacra di una sacralità popolare eppure raffinatissima, le altre donne sono frammenti di vita, immagini feroci evocate dal racconto. Si esce da Maryam di Ermanna Montanari con gli occhi pieni di eleganza e bellezza, con la conferma della potenza espressiva di un'attrice che sa anche essere autrice inimitabile della sua arte performativa. In tutto questo, perdita, dolore, abbandono e violenza si vestono di una sacralità teatrale a-confessionale, ma carica di religiosità.

Nicola Arrigoni, «Sipario» 27 febbraio 2017



© Enrico Fedrigoli

Ermanna Montanari / Teatro delle Albe

MARYAM

testo Luca Doninelli

in scena Ermanna Montanari

musica Luigi Ceccarelli

regia del suono Marco Olivieri

disegno luci Francesco Catacchio

tecnico luci Luca Pagliano

direzione tecnica Fagio

assistente spazio e costumi Roberto Magnani

consulenza e traduzione in arabo Tahar Lamri

in video Khadija Assoulaimani

voce e percussioni in audio Marzouk Mejri

realizzazione video Alessandro Renda

realizzazione musiche Edison Studio Roma

ideazione, spazio, costumi e regia

Marco Martinelli e Ermanna Montanari

produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro

in collaborazione con Teatro de gli Incamminati/deSidera

si ringraziano Luisa Orelli per i preziosi suggerimenti riguardanti la spiritualità coranica, Yiad Hafez per la consulenza sulla musica araba, E production, Gerardo Lamattina

■ sabato 7 luglio

al termine dello spettacolo

Fare-disfare-rifare

incontro sulla necessità del tradurre

con Laura Mariani, Thomas Simpson,

Angela Albanese, Franco Nasi, Tahar Lamri



© Enrico Fedrigoli

Ermanna Montanari

Attrice, autrice e scenografa, è fondatrice del Teatro delle Albe (1983) insieme a Marco Martinelli, con il quale ne condivide la direzione artistica. Per il suo lavoro di attrice-autrice e per uno straordinario percorso di ricerca vocale ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti: tre volte Premio Ubu come miglior attrice e l'ultimo, miglior progetto curatoriale, insieme a Martinelli per *Inferno*; Golden Laurel al Mess festival di Sarajevo; Premio Lo straniero "dedicato alla memoria di Carmelo Bene"; Premio Eleonora Duse; Premio della Critica dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro-ANCT.

Nel 2011 ha firmato la direzione artistica del Festival internazionale di teatro in piazza di Santarcangelo (edizione 41). Scrive per riviste nazionali e internazionali e ha pubblicato *Miniature Campianesi*, Oblomov editore, 2017. Nel 2012 è uscita per Titivillus la biografia di Laura Mariani *Ermanna Montanari fare-disfare-rifare nel Teatro delle Albe* (nel 2017 anche nella versione inglese *Do, undo, do over Ermanna Montanari in Teatro delle Albe*) e sempre nel 2017 per Quodlibet il volume in italiano e inglese a cura di Enrico Pitozzi *Acusma Figura e voce nel teatro sonoro di Ermanna Montanari*. In relazione alla sua ricerca vocale sono stati pubblicati i cd de *La Mano* e *Rosvita* (Luca Sossella editore) e *Ouverture Alcina* (Ravenna Teatro).

Nel 1991 il Teatro delle Albe fonda Ravenna Teatro, Centro di produzione con sede al Teatro Rasi di Ravenna – ex chiesa di Santa Chiara, poi cavallerizza e poi teatro dalla fine dell'800 – unendo una necessità etica di radicamento nella polis a una vocazione internazionale.

Marco Martinelli

Drammaturgo e regista, è fondatore del Teatro delle Albe (1983) insieme a Ermanna Montanari, con la quale ne condivide la direzione artistica.

Tra i numerosi riconoscimenti: quattro Premi Ubu come regista, drammaturgo e pedagogo, e miglior progetto curatoriale, insieme a Montanari, per *Inferno*; Premio Hystrio; Golden Laurel-Mess festival; Premio alla carriera-festival Journées théâtrales de Carthage. I suoi testi sono pubblicati e messi in scena in Italia, Francia (nei progetti sulla drammaturgia Face à Face e Fabulamundi), Belgio, Germania, Romania, Slovacchia, Cile, Brasile e Stati Uniti (nel 2018, a New York, Italian Playwrights Project dedicherà un focus alla drammaturgia di Martinelli). Nel 2017 debutta al cinema con il film *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* – da lui scritto e diretto, soggetto cofirmato con Montanari che ne è anche protagonista – presentato in anteprima al Biografilm Festival e riconosciuto di interesse culturale dal MiBACT-Direzione Cinema. Nel 2018 è stato pubblicato in francese il suo *Farsi luogo*, ovvero *Se faire lieu. Brèche dans le théâtre en 101 mouvements*, prefazione Marco Consolini-Université de la Sorbonne Nouvelle, edizioni Alternatives théâtrales. Ed è inoltre uscito per Editoria&Spettacolo *Marco Martinelli Un Drammaturgo Corsaro* a cura di Maria Dolores Pesce. È fondatore della *non-scuola*, pratica teatral-pedagogica con gli adolescenti, diventata punto di riferimento da Ravenna a Napoli a Dakar, da Mons a New York.



© Lidia Bagnara

Luca Doninelli

Nasce a Leno (BS) nel 1956. Nel 1978 conosce Giovanni Testori, suo maestro, al quale ha dedicato *Una gratitudine senza debiti* (La nave di Teseo, 2018). Tra le sue opere narrative: *I due fratelli* (Rizzoli, 1990); *La revoca* (Garzanti, 1992) Premio Selezione Campiello, Premio città di Catanzaro e Premio Napoli; *Le decorose memorie* (Garzanti, 1994) Premio Grinzane Cavour per la narrativa italiana; *Talk show* (Garzanti, 1996); *La nuova era* (Garzanti, 1999); *Tornavamo dal mare* (Garzanti, 2004); *La polvere di Allah* (Garzanti, 2007); *Fa' che questa strada non finisca mai* (Bompiani, 2014). Tra i saggi: *Il crollo delle aspettative* (Garzanti, 2005), *Cattedrali* (Garzanti, 2011) e *Salviamo Firenze* (Bompiani, 2012). Nel 2015 è uscito presso Bompiani il suo romanzo più importante, *Le cose semplici*, al quale ha lavorato per diversi anni, finalista Premio Campiello 2016 e finalista Premio Corrado Alvaro-Libero Bigiaretti 2016. Nel settembre 2017 La nave di Teseo pubblica la raccolta di racconti *La conoscenza di sé*.

Luigi Ceccarelli

Si dedica fin dagli anni '70 alla composizione musicale elettroacustica con particolare attenzione allo spazio sonoro. Le sue opere hanno ottenuto premi internazionali (IMEB di Bourges, Ars Elettronica di Linz, premio Hear della televisione Ungherese, premio Opus del Conseil de la Musique du Quebec, International Computer Music Conference). Oltre all'ambito prettamente musicale, si dedica al teatro musicale dove ha realizzato spettacoli con il Teatro delle Albe e con Fanny & Alexander e ha ricevuto il Premio Ubu 2002 (assegnato per la prima volta ad un musicista), il premio del Bitez Festival di Belgrado e del Mess Festival di Sarajevo. Ha lavorato come musicista con la coreografa Lucia Latour, e negli anni seguenti con la compagnia di danza norvegese Wee e con la coreografa sudafricana Robin Orlin. Ha composto varie opere radiofoniche prodotte da Rai RadioTre con testi di Stefano Benni, Valerio Magrelli ed Elias Canetti.

È tra i soci fondatori di Edison Studio con cui ha creato le colonne sonore di vari film degli anni '10, ricevendo il premio AITS per il film *Inferno*. È titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Musica di Latina.